

Nella cosiddetta celebrazione della Devolution il presidente del Consiglio si fa aiutare dal leader di Alleanza nazionale

Ma mette le mani avanti sulle primarie continuando ad incalzare l'Udc «Costano, chi paga?»

Il palazzetto di Reggio Calabria è rimasto mezzo vuoto. Forzisti portati dal Nord a pagamento?

# Fini: «Non corro contro Berlusconi»

**Il vicepremier rassicura il premier. Quest'ultimo insulta gli assenti: «Follini? Si fa male da solo» Volontè, udc, replica: «Irresponsabile». Bossi apre alle primarie. «Io candidato? Se me lo chiedono»**

■ **Natalia Lombardo** Inviata a Reggio Calabria

**E QUI SILVIO BERLUSCONI** usa le primarie come boomerang da far ricadere sull'Udc, ma non disdegna l'idea di un ticket: "Perché no, perché no?", tanto tra Fini o Casini "nessuno mi fa paura" e "le cose si chiariranno da sole". C'è Gianfranco Fini che si candiderà,

ma giura nuova fedeltà al premier e rilancia il partito unico "un minuto dopo le primarie"; per l'Udc ci sono Francesco D'Onofrio (non Follini) che sponsorizza la candidatura di Casini, e Carlo Giovanardi fischiatto dalla platea come il Giuda di via Due Macelli; infine Roberto Caldeoli, un "marziano" piovuto dalla Padania in cravatta verde abete, come gli ha gridato il drappello della An reggina nel Palasport fino al crescendo di "buffone, vattene". Li contrasta rumorosamente la claque sventolante bandiera leghista dalla "curva" di fronte. Spiccavano gli spalti deserti e risuonava più dialetto veneto che calabrese. Eppure persino An ha cercato di riempire gli aerei dal Nord al Sud, e in FI hanno dovuto dare "cento euro a testa" per convincere 80 persone a venire qui, ricorda il diessino Marco Minniti dal "controdevolution day" organizzato dalla Regione Calabria di Agazio Loiero nell'auditorium del consiglio regionale intitolato a Nicola Calipari. Prove anomale di primarie, che Berlusconi rimanda al mittente: "Non le ho chieste io. Sono a disposizione, ma aspettiamo che sia questo partito a farci una proposta concreta". L'Udc di Marco Follini. Assente. A lui il premier appena arrivato, alle 11, non risparmia una freccia avvelenata: al grido "fallo fuori", lancia-togli da una fan torinese, la signora Valle (un tricolore vivente che insieme alla gemella Margherita segue il premier ovunque), Berlusconi ha risposto: Follini? "si fa male da solo". Salvo poi smorzare, nella passeggiata con bagnetti di folla sul lungomare di Reggio: "Non ho detto niente di pubblico, mi è stato chiesto così, ho risposto che ci pensa Follini a...". Da Roma ribatte il centrista Volontè: "Intollerabile e irresponsabile offendere il segretario Udc, non è con battute da bar-sport che si tiene unita la coalizione". Follini da Fini è amaro: "Io parlo un linguaggio diretto e vero, non parlo con lingua biforcuta. Qualche asprezza a volte fa parte della verità". Nella falsa unità del Devolution Day si è consumato un altro round dello scontro sulla leadership. Gianfranco Fini (applauditto nella terra che fu del "boia chi molla") sembra volersi

smarcare da Casini, quasi assicurando al "padre", Silvio, che non sarà lui a tradirlo: sulle primarie "è stato posto il problema, dobbiamo verificare chi è il più adatto a guidare la coalizione", ha detto Fini dal palco, "ma chi è stato per quattro anni vicepremier vicino a lui non può mettersi contro Berlusconi" (il quale poi balzerà dalla sedia e interverrà abbracciato a "Gianfranco"). Quindi, incalza Fini, "le primarie si possono fare a una condizione: che non sia una competizione fra noi e che, un minuto dopo che abbiamo visto chi ha più consenso, non c'è più An, non c'è più l'Udc o FI ma un unico grande schieramento di centrodestra". E' il "partito unico" chiarisce Fini prima di uno spuntino a tu per tu col premier in un gazebo sul mare al "Papero giallo". "Ho una mia strategia" su come svolgere le primarie, assicura il leader di An che ne ha parlato con Berlusconi e fa immaginare un patto. Il premier sembra voler disinnescare le primarie, e comunque non se ne parla di farle dopo gennaio: "Bisogna vedere con quale forma. Non si possono fare come quelle dell'Unione, perché sono una farsa". Come dire, truccarle è facile: "Se io fossi dall'altra parte non darei il mio voto a Berlusconi, ma a qualcuno che lo toglie di mezzo". E poi, si domanda il Presidente-imprenditore: "Quanto costano? Farle come un anticipo di elezioni aperte ai cittadini", dice in linguaggio calcistico, "sarebbe una follia con un costo enorme". La seconda domanda è: "Chi paga?". Non io, sembra dire a Casini e Follini, ai quali non farà passare nulla. Meglio "concentrarci sul parere di coloro che votano per la Cdl e poi su quella "ics" per cento di indecisi", quindi una sorta di convention fra eletti appena allargata. Non è ciò che chiede Follini, che vuole "un elettore in più delle primarie dell'Unione". Ma Forza Italia non può copiare il centrosinistra: "Il nostro partito non ha l'organizzazione sul territorio che ha la sinistra", ammette Berlusconi nel lussuoso ristorante Etoile dove ha incontrato di nuovo Fini e ha sfiorato la contestazione di un gruppo di giovani del Pdc. Meglio quindi le convention con palloncini stile Usa? O, come suggerisce Taormina, primarie fra gruppi parlamentari e poi a livello regionale? Sempre eletti sono. A complicare la faccenda potrebbe entrare in campo Umberto Bossi: "Meglio le primarie che litigare" afferma, "io candidato? Me lo deve chiedere la Lega".



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi ieri a Reggio Calabria sul palco durante i lavori del "Devolution Day" Foto di Adriana Sapone/Ap

## Mille per l'antidevolution, la Rai ignora

**Protesta il presidente della regione Calabria, Loiero: «Siamo stati oscurati»**

■ / Reggio Calabria

**IL PRESIDENTE** della Regione Calabria, Agazio Loiero, ha protestato con i Tg della Rai che, dice, hanno ignorato la manifestazione contro la «devolution» organizzata dall'Unione a Reggio Calabria. «Non riesco proprio a capire come i Tg nazionali abbiano potuto oscurare - se non per disposizioni superiori - un avvenimento come quello avvenuto all'auditorium «Nicola Calipari» del Consiglio regionale a Reggio Calabria, dove, oltre 1.000 persone, fra cui un centinaio di sindaci, decine di amministratori, parlamentari e sindacalisti, hanno detto «no» alla devolution di tipo leghista. Qui si sono ritrovati - afferma Loiero - i calabresi e non le truppe cammellate della Lega, molti a cachet di 100 euro, arrivati con i charter dal Nord. Mi domando a quali cala-

bresi la casa delle Libertà - si è chiesto Loiero - ha spiegato la sua sciagurata riforma costituzionale e mi chiedo come mai i Tg della Rai abbiano potuto ignorare l'opposizione dei calabresi veri». «La devolution è uno tsunami leghista che nel Mezzogiorno provocherebbe immense macerie immateriali e non solo, cancellando l'idea stessa d'Italia», ha detto il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Secondo Loiero, «le regioni deboli sarebbero devastate dalla sciagurata riforma costituzionale, che comprimerebbe piuttosto che

**Loiero: la devolution è uno tsunami leghista che nel Mezzogiorno provocherebbe immense macerie**

esaltare le vocazioni territoriali. La riforma costituzionale che lo stato maggiore della Casa delle Libertà è venuta a presentare a Reggio come il toccasana dei mali del sud, e della Calabria in particolare, sgratola quello che è l'ordinamento unitario del Paese». «In ogni caso - ha detto ancora Loiero - non è una democrazia ordinata quella che permette ad un partito come la Lega, che raccoglie meno del 4% in tre regioni del nord, di decidere i destini di una regione a 1.200 chilometri di distanza come la Calabria». «Il più autorevole quotidiano italiano, il Corriere della Sera, ha titolato "La Patria perduta" quando il Parlamento ha licenziato in seconda lettura la devolution. Un'espressione del genere non ricorreva da Caporetto. Basta questo per spiegare la devolution». Il governatore della Calabria, Agazio Loiero, ha usato questa espressione e ha ricordato come autorevoli esponenti della Cdl abbiano votato no alla riforma, citando i casi di Fischella e Meduri di AN.

**CURIOSITÀ**  
**Giro: fischi d'amore quelli per Giovanardi**

**ROMA** Per gli esponenti della Casa delle libertà ci sono fischi e fischi. Con i santi e i cardinali non si può scherzare. Ma se ad essere fischiatosi sono alleati anche illustri il fischio addirittura potrebbe essere salutare. Francesco Giro, responsabile nazionale di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico, ha affermato che «i fischi al ministro Giovanardi sono un errore, ma non vanno enfatizzati perché sono fischi d'amore per la Casa delle libertà, contro i litigi e per l'unità, e chissà... fischi contro le primarie». Giovanardi non ha avuto una grande accoglienza a Reggio Calabria, come Udc. Anche se vicino al premier.

**STORACE E LE PRIMARIE**

## «Facciamo il doppio turno»

**ROMA** «La Cdl, a differenza del centrosinistra, non deve scegliere un programma, ma una persona. Ed è bene che la competizione sia tale da non creare un clima bellicoso». Lo ha detto il ministro della Salute Francesco Storace, entrando in merito al dibattito che si è aperto nella Cdl sulla possibilità di indire le primarie per scegliere il candidato premier. «Da noi non si lotta per il terzo posto - fa notare l'esponente di An - come fanno ipocritamente in campo avversario. Se proprio dobbiamo farle, queste primarie facciamole bene e senza finzioni». E annuncia: «Proporrò domani all'esecutivo politico del mio partito che la coalizione vari un programma che serva a caratterizzare unitariamente tutte le candidature». «Poi - conclude Storace - le primarie a doppio turno. Gli elettori votano e, se nessuno supera il 50%, l'assemblea degli eletti sceglie tra i primi due. Che possono anche proporre unitariamente un ticket Quirinale-palazzo Chigi». «Non è sufficiente che la cdl declini la preferenza per le primarie: senso di responsabilità imporrebbe a tutti la consapevolezza che quello delle primarie è uno strumento assai difficile soprattutto se da organizzare per la prima volta e nelle poche settimane disponibili». Lo afferma il senatore dell'Udc Maurizio Ronconi. La cdl - aggiunge - «ha esaurito il campionario di annunci e sperimentazioni e gli elettori attendono solo segnali di compostezza e serietà». L'esponente dell'Udc prosegue: «Continuo a ritenere che tutti coloro che hanno a cuore le sorti della cdl, che abbiano una minima conoscenza dei meccanismi organizzativi e tecnici oltre che delle conseguenze politiche, se tutto il processo non dovesse essere ben organizzato e ben compreso, preferiranno alla fine un procedimento per la scelta del nuovo premier, meno farraginoso e soprattutto meno rischioso oltre ad evitare una curiosa sovrapposizione con la sinistra, personalmente - conclude Ronconi - sono comunque pronto a ricredermi se si riuscirà a proporre qualcosa di credibile: oggi ne dubito».

**IL CASO** Sul sito di Forza Italia va in scena l'insofferenza dei militanti contro «la tigna» dei centristi. Preti e «democristi» che «lavorano a logorare Berlusconi»

## Avidi, famelici, infidi. Per i forzisti gli alleati dell'Udc sono «gli aguzzini della Cdl»

Centosessantotto caratteri per uno spazio azzurro. Che si è riempito di livore e insofferenza verso l'Udc. Nel sito di Forza Italia il ring delle opinioni è in questi giorni piuttosto monocorde: tutti con Silvio contro Follini e Casini. Che sono astuti, imbroglioni, democristiani. Che hanno stufato. Anzi, buttiamoli giù dalla torre. Ecco un parziale florilegio della discussione tra i «militanti» di Forza Italia. «Follini e l'Udc: non se ne può più! L'elemento di discontinuità dovrebbe essere di cacciarli dalla Cdl!» (Ivano). «Forza Silvio, Forza Giulio, Forza Italia! Fuori l'Udc dalla Cdl!» (Giuseppe). «Così l'intelligente» Follini x conto di Casini, ha detto che c'è di meglio! alla

faccia! facciamogli vedere chi è Fi!!!» (Vittorio) «Via dalla coalizione Casini, Follini e tutto l'Udc. Che vadano a farsi dare i seggi da Prodi e dai DS. Sai che risate!» (Adriano). «Senza far ristagnare il Partito unico, ke compatterebbe e vincolerebbe di più le forze politiche ai programmi, con + governabilità e - scambi mercantili e ricatti vari» (Aller). «Silvio per vincere ci vuole coraggio di dire basta ai democristi. Ero convinto che lo facevi. Mi spiace, così non vinciamo più» (Sergio). «Non facciamo i ridicoli come la sinistra facendo le primarie. Se a Follini non va bene Berlusconi, lasciamolo andare per conto proprio. Ora basta con questo Udc». (Sa-

ro). «Silvio Berlusconi non è il migliore»... Questa frase è incomprensibile e inaccettabile. Follini è uno che parla e sparla senza ritengo» (Ivo). «Risultato primarie C.d.l.: Berlusconi Silvio 2.000.000 voti Casini Pierferdinando 3 voti, il suo quello di Tabacci, e quello di Lampadina» (Alessandro). «L'Udc ha lavorato solo per logorare Berlusconi e lanciare in orbita Casini. I risultati elettorali sono figli di questo logoramento. E li teniamo ancora?» (Francesco 1948) «Un conto è la casa dei moderati un altro la discontinuità (leggi tigna) continua dei vari Follini e Casini. Il loro Dna prevede sempre e solo poltrone e prebende» (Xmichele). «Agenda: finanziaria, federalismo

fiscale, partito unico, leadership Berlusconi elezione senza Follini Tabacci» (Piera). «Ha...ha...ha...L'Udc vuole le primarie??? Chi candidano...Paperino! Poverini hanno preso "sberle" su tutto... Un tapiro a Follini, almeno» (Azzurro 101%). «Bene! Facciamo le primarie! Ma poi, se rinvince Berlusconi, Follini e Casini o abbassano la cresta 1 volta x tutte o vadano al diavolo!» (AlPi61 Roma). «È il momento di tirare fuori le pallesse fuori l'Udc, facciamo un grosso taglio delle tasse e vinciamo!» (Guglielmo). «No alle primarie!!! Nessuna pagliacciata come nell'Unione! Se Harry Potter ci tiene tanto ha solo da andare a quelle del csx a ottobre» (Stefano Lyon).

«Udc e An hanno una migliore organizzazione territoriale. Potremo avere brutte sorprese» (No alle primarie). «Gli Udc starebbero calmi se prendessero Pres. della Repubblica + Pres del Cons. + Presidenti Camera e Senato + i ministeri chiave... placata la fame forse...chissà?» (Gian). «L'Udc è la rovina della Cdl e di Berlusconi. Le eventuali primarie sono una pagliacciata per far fuori il Premier con la complicità del centrosinistra. Diffidate!» (Giuseppe Bo). «L'Udc a maggio voleva il rimpasto di governo: è stato accentato. Poi voleva la legge elettorale: ancora accentato. Adesso vuole la premiership: a quando dire no?» (Lorenzo Izzo).

«Ne abbiamo abbastanza di Follini e Casini, liberarci di simili alleati ci può fare solo bene. Basta con i democristiani non ne possiamo più» (Gianfranco). «L'Udc deve uscire dalla coalizione. Presidente resista fino alla devoluzione e poi li liquidi» (Massimiliano) «Da ex-democristiano diffido di Udc, non li sento leali. Cdl deve andare avanti» (Giuseppe C.). «Sig. Presidente, quanto tempo vuole aspettare, per liberarsi di Follini & c. Non capisce che sono infiltrati per disgregare? Sono quinte colonne, create per far danno» (Giovanni Porzio). «Silvio, come solo tu sai fare è tempo di allontanare gli aguzzini noti della Cdl, che giorno x giorno stanno, di fatto, sottraen-

do voti e voti alla nostra amata F. Italia» (Maurizio). «Uffa: Già. L'Udc sarà contenta solo quando Casini regnerà... imponendolo (secondo la loro mente bacata) agli elettori della Cdl spazzando via Berlusconi. Poveri illusi» (Alkampfer) «L'Udc bisogna lasciarla al suo destino». (Francesco 1948). «Ora via Follini dal governo non vogliamo i preti» (Federico) «Ma adesso, cari alleati, basta con le imboscate e la doppia faccia! Piuttosto che con dei traditori, andremo da soli...» (Andrea) «Appena il Cav. parla Follini rimbecca. Ma c'era lui ieri alla riunione della Cdl? È ora di finirla con i battitori liberi e bastian contrari. Fuori l'Udc dalla Cdl» (Chiara)